



9 771827 315004

Anno VI - Numero 84 - SABATO 12 APRILE 2008

EURO 0,50

FONTEVIVO

di
Lorenzo Pietralunga



Il sindaco Giuseppe Grassi



L'operaio nordafricano



Un momento della manifestazione

I sindacalisti della Fiom Cgil arrivano di prima mattina, alle 8.30, davanti al cancello sbarrato della fonderia Gardelli & Sani a Ponte Taro di Fontevivo, da cui pende già una bandiera italiana infradiciata dalla pioggia. Uno dopo l'altro si accalcano, con gli altri vessilli in spalla ancora da srotolare, quelli rossi dell'organizzazione metalmeccanica. Li accoglie un cielo plumbeo incontinente, che ogni tanto li irroria con qualche scroscio improvviso.

Lentamente il corteo si compone ordinato, sotto lo sguardo più curioso che allarmato di due Carabinieri e qualche Vigile urbano. Puntualissimi il sindaco Massimiliano Grassi, la sua vice Raffaella Pini e gli assessori Giuseppe Grazioli e Aldo Pesce.

Niente slogan barricaderi ma solo l'ennesima condanna dei fatti risalenti al 31 marzo scorso, quando un «operaio extracomunitario (regolarmente assunto, ndr) venne colpito con un pugno da uno dei titolari», come spiega il segretario provinciale Fiom Sergio Bellavita. Sarà proprio il leader sindacale a presentare nei prossimi giorni un esposto alla Procura per denunciare che «questa azienda sfrutta il lavoro in nero degli stranieri senza permesso di soggiorno, costretti a stare in condizioni che gli italiani non accettano più».

Accuse che sono state decisamente respinte dalla proprietà della fonderia prima su queste colonne l'8 aprile e poi con una nota ufficiale. Non teme il confronto il nordafricano che ha rimediato un pugno allo zigomo: è in mezzo al corteo per raccontare ancora e an-

LA CGIL SFILA DOPO LA DENUNCIA DI UN OPERAIO: «MI HANNO PICCHIATO»

Corteo anti lavoro nero davanti alla fonderia

Il sindaco: «Nessuna autorità ha mai risposto alle nostre segnalazioni». Bellavita (Fiom): «Permesso di soggiorno per chi denuncia gli abusi»

cora la sua versione, la stessa messa per iscritto nel verbale di denuncia firmato presso i carabinieri di Fontanellato. «Stavo caricando il camion e poi la moglie del titolare mi ha detto di fare un altro lavoro - spiega -. Ma mi faceva male la testa e non riuscivo a continuare. Così, sono andato nello spogliatoio e lì ho preso il pugno». Sempre lui testimonia in mezzo ai sindacalisti che «facciamo turni anche di 12 ore e lo dimostrano le schede che timbriamo. Basta dare una occhiata ai computer che sono negli uffici». La domanda è scontata: c'era o no lavoro nero in fonderia? Affatto secondo Adone Sani (uno dei titolari). Nella stessa intervista dell'8 aprile dichiarava che un recente accertamento della Guardia di finanza non ha scoperto nessun assunto extracomunitario irregolare. Il lavoratore nordafricano, invece, spiega che «quando la Finanza è venuta verso la fine di febbraio un mio collega è scappato in tempo e non credo sia più tornato. Un altro, invece,

è stato trovato e ora ha il foglio di via». Per inciso, è lo stesso che ha raccontato alla Fiom «anni di lavoro nero sottopagato» e per il quale Bellavita e i sindacalisti invocano «un permesso di soggiorno per motivi di giustizia, perché ha avuto il coraggio di denunciare cosa avveniva».

Davide Fellini (Fiom) spera che la «risonanza pubblica di questa storia faccia riflettere sul fatto che nel 2008 siamo ritornati al medioevo». Arriva anche Gianni Biselli, della Camera del lavoro di Fontanellato. E' lui che nel 2004 ha querelato il figlio del titolare:

SCIOPERO ERIDANIA

Quattro ore di sciopero indette dalla Fai, Cisl, Flai, Cgil e Uil. Gli scioperanti sono di all'Eridania di San Quirico come in tutto il comparto saccharifero dopo l'incidente mortale di giovedì nello zuccherificio Sfr di Pontelagoscuro.

«Dopo mille insistenze - racconta - ero riuscito ad ottenere la liquidazione del Tfr che spettava ad un lavoratore italiano. Sono andato in fabbrica e una volta preso l'assegno ho rimediato uno spintone, cadendo giù per le scale».

Il sindaco Grassi, al riparo di un ombrello, scuote la testa. «Ci sono enti preposti a fare controlli sulla sicurezza e il Comune - osserva - ha segnalato più volte le irregolarità di cui veniva a conoscenza, senza ricevere mai risposte. I cittadini che abitano qui intorno vedono cosa succede e ci indicano situazioni lavorative da terzo mondo. Sappiamo che ci sono problemi col rispetto degli orari di lavoro, specialmente nel periodo estivo, quando fa molto caldo e l'azienda opera di notte. Questo fa venire qualche dubbio sulle condizioni minime di sicurezza dello stabilimento ma quel che è certo è che non abbiamo mai chiuso un occhio, nonostante qualche telefonata che ci invitava a farlo».

LA REPLICA

«Nessun pestaggio. È l'operaio che ha aggredito»

«Non corrisponde a verità che presso la nostra ditta un lavoratore sia stato preso a pugni perché non stava bene e voleva tornare a casa prima del turno - spiega la proprietà della Gardelli e Sani -. E' stato il medesimo lavoratore a mettere per primo in atto una violenta aggressione ai danni di alcuni presenti in azienda, tra i quali una dipendente, mettendo a rischio l'incolumità dei presenti prima di essere fermato. Uno degli aggrediti ha riportato lesioni certificate con prognosi di guarigione di giorni 25. Sui fatti, comunque, svolgerà le doverose indagini la Magistratura. È falsa l'affermazione secondo la quale presso l'azienda vi sarebbero, o vi sarebbero stati lavoratori impiegati per 12 ore al giorno alla retribuzione oraria di 4 euro. Ogni dipendente dell'azienda percepisce, ed ha sempre percepito, compenso orario conforme alle normative contrattuali del settore. Nessun migrante dipendente dell'azienda è mai stato costretto alla clandestinità: al contrario, è vero invece che i soci dell'azienda hanno, in diverse occasioni, messo a disposizione dei dipendenti - regolarmente occupati - unità abitative nella loro disponibilità. Per quanto a conoscenza dell'azienda, non corrisponde a verità l'affermazione in base alla quale la guardia di finanza avrebbe riscontrato presso la stessa lavoratori in nero. Spiace constatare come una realtà produttiva inserita sul territorio da oltre trent'anni possa essere inopinatamente quanto violentemente attaccata, sulla scorta di un episodio riferito agli organi di informazione in modo distorto e strumentalmente enfatizzato, per ragioni che paiono oscure a questa azienda ed ai suoi stessi dipendenti».